

Health & Wealth avanti piano fondi statali e dialogo con le imprese

«Vogliamo vivere all'ombra degli altri, magari degli atenei milanesi, o vogliamo essere motori del cambiamento? Vogliamo essere gregari o leader?». La questione l'ha posta ieri il rettore Sergio Pecorelli dando il via a Medicina alla conferenza d'ateneo dedicata allo stato dell'arte del piano strategico Health & Wealth. Non un'inaugurazione d'anno accademico — quest'anno saltata e in attesa che qualche veleno interno all'università venga meno — bensì una giornata di studio; una scommessa sulla quale il rettore e il suo pool stanno investendo parecchio, con l'ambizione dichiarata di rendere partecipe l'intero corpo docente.

«Health & Wealth rappresenta una grande opportunità per l'Ateneo — è stato detto dal rettore ieri — giacché stabilisce un nuovo paradigma di ruolo dell'università: multidisciplinarietà, obiettivi condivisi con la società e il territorio, orientamento sui grandi temi sociali, economici, culturali, scientifici». I temi di fondo sono quelli degli stili di vita, delle opportunità e delle sfide dell'età che si allunga, della salute e del benessere da declinare con un approccio sempre più interdisciplinare. Il consiglio di amministrazione dell'ateneo ha messo sul piatto cinque milioni per il piano strategico Health & Wealth, uno dei quali è ormai pronto: è il bando in via di definizione che verrà pubbli-

cato a giorni, finalizzato a dare sostanza al progetto, promuovendo nuovi percorsi di ricerca interni in un'ottica collaborativa tra docenti e dipartimenti da un lato e con il mondo esterno dall'altro: imprese, enti pubblici, fondazioni.

«La parola chiave delle tre sezioni del bando è cofinanzia-

mento», ha detto il delegato del rettore alla ricerca, Maurizio Memo. Un milione oggi, altri quattro nel futuro prossimo ma, soprattutto, la convinzione che questi siano solo l'effetto moltiplicatore per altri soldi. L'ha affermato in modo netto il rettore stesso: «Mettiamo cinque milioni ma ne aspettiamo

altri da fuori», e l'ha sottolineato il presidente nazionale della Conferenza dei rettori Maurizio Paleari: «Sono qui oggi per benedire il progetto, per il ruolo d'avanguardia nella progettazione giocato dall'ateneo bresciano. Questo è un piano Junc-ker vero, che fa da motore per raccogliere altre risorse».

Ieri, «a benedire il progetto», sono stati chiamati anche altri relatori, stimolati dalle domande poste da Riccardo Pietrabissa, docente di Bioingegneria al Politecnico di Milano e a Brescia, da alcuni dato per futuro (aspirante) successore di Pecorelli. Giovanni Comboni, vice presidente di A2A, per ricordare che i rapporti tra multiutility e ateneo sono già in essere da tempo sui temi dell'ambiente e della qualità dell'aria e per dire che «dall'università noi ci aspettiamo una forte attività di costruzione e diffusione della conoscenza,



Comboni
Tra ateneo e A2A da tempo c'è sinergia sui temi ambientali



Pecorelli
Mettiamo 5 milioni nel progetto il primo bando è già pronto



basata sulla interdisciplinarietà». Paolo Streparava, vice presidente Sviluppo ed Innovazione di Aib, secondo il quale «la sfida dell'impresa oggi è riuscire ad aggregare tutti i portatori di interesse nel processo di innovazione». Luca Torchi, amministratore delegato di Biotronik Italia, spa, multinazionale operativa soprattutto nel medical device, per annunciare che nel «proprio piano strategico ci sono proprio la salute e il benessere». Insomma, gli ambiti di collaborazione possibili sono parecchi e Torchi si è

fondi. Che sono sempre pochi e che in futuro avranno una quota premiale sempre più consistente. Come ha detto Paleari, «competizione e collaborazione tra docenti della stessa università non sono antagonisti: la competizione è la tattica, la cooperazione è la strategia».

Thomas Bendinelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

detto «stufo di pensare progetti per poi doverli portare in università all'estero» e che quindi spera di poterlo fare anche qui a breve. **Gabriele Cappellini**, amministratore delegato del **Fondo Italiano** d'Investimento, per ricordare il proprio ruolo «non solo di aggregatore di imprese ma anche di cervelli»: «I soldi non mancano, ma devono essere canalizzati meglio». Tre gli ambiti per farli arrivare: IT & Media, Medical Device, Meccatronica e Robotica, tutti settori nei quali l'università di Brescia ha una storia lunga e parecchio da dire.

Ad Antonio Federici (Ministero della Salute) il compito di ricordare l'accordo quadro sottoscritto la scorsa estate dall'università con la ministra Lorenzin e il suo augurio che «la collaborazione in essere possa aiutare a costruire anche un modo di fare per risolvere il problema tra decisori ed esperti». Infine Armando De Crinito (Regione Lombardia) per annunciare che tutti i bandi appena usciti o in via di pubblicazione prevedono collaborazioni strette tra università e imprese.

Imprese, multiutility, enti pubblici, fondazioni: sono i soggetti ai quali l'università vuole guardare sempre più per stringere legami e raccogliere